



COME...

*Percorsi di accoglienza, integrazione,
educazione interculturale*

I BAMBINI DI MILANO

Note a margine della circolare dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia sulle iscrizioni alle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado

Graziella Favaro
Pedagogista - Centro Come

I bambini di Milano si chiamano Emma, Sofia, Tommaso e anche Esmeralda, Samir, Wen Chen...

I bambini di Milano hanno colori della pelle diversi, gli occhi a mandorla oppure allungati, ma hanno tutti sorrisi larghi e uno sguardo di stupore sul mondo.

I bambini di Milano giocano e parlano insieme e ognuno mette qua e là un suono e un accento che ha imparato dalla mamma.

Fra limiti e tetti

Pochi giorni dopo l'emanazione della Circolare Ministeriale 2/10 - "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana" che ha suscitato larghi dibattiti e prese di posizione sul previsto tetto del 30% alle presenze, è stata diffusa nei giorni scorsi la circolare dell'USR della Lombardia sulle iscrizioni, che qui, in parte, riportiamo:

“...il numero degli alunni stranieri che frequentano le classi prime della scuola primaria e secondaria di I e II grado non può eccedere il 30% del numero degli iscritti in ciascuna classe. Lo stesso limite vale per gli iscritti *al primo anno della scuola dell'infanzia*. Pertanto, per assicurare il rispetto di detto limite nella formazione delle classi, ciascuna scuola non potrà accettare iscrizioni di alunni stranieri ai primi anni di corso in numero superiore al 30% del totale degli alunni in ingresso...
...I criteri di priorità per l'accoglimento delle iscrizioni in caso di domande in eccesso dovranno essere stabiliti dal consiglio di circolo o di istituto di ciascuna Istituzione scolastica; anche in questo caso si raccomanda di non utilizzare come criterio l'ordine temporale di presentazione delle domande. Deroghe in aumento o in diminuzione rispetto al limite del 30% potranno essere autorizzate dall'Ufficio scrivente in casi eccezionali, debitamente documentati...” (USRLO 18/10/2010, trasmissione delle Circolari Ministeriali 3/10 e 4/10).

Il documento emanato dall'USR lombardo, relativo alle iscrizioni dei minori stranieri nelle prime classi della scuola primaria e al primo anno della scuola dell'infanzia, oltre che alle prime classi della scuola secondaria di primo e secondo grado, si richiama alla precedente circolare ministeriale, ma sembra non lasciare margini per la ridefinizione di chi sono gli “alunni stranieri”.

Contrariamente a quanto era emerso dalle dichiarazioni del ministro Gelmini e da una lettura più aperta e problematica della circolare ministeriale, nell'atto normativo lombardo, il tetto del 30% ha un carattere prescrittivo e perentorio e non riguarda, in particolare, gli alunni neoarrivati che non conoscono l'italiano, *ma tutti gli stranieri, anche i più piccoli, che sono nella quasi totalità dei casi nati e cresciuti qui.*

I nati a Milano

Osserviamo dunque la situazione milanese e i bambini stranieri che stanno per iscriversi alla prima classe della scuola primaria e al primo anno della scuola dell'infanzia.

- Nel 2004 sono nati a Milano 3.691 bambini di nazionalità straniera pari al 29.5% del totale dei nati in quell'anno. Nel frattempo, questi bambini hanno frequentato la scuola dell'infanzia, in certi casi anche l'asilo nido e ora sono in trepida attesa di entrare nella scuola "dei grandi" e di imparare a leggere e a scrivere nella lingua che già parlano quasi tutti fluentemente. Se a questi aggiungiamo un certo numero di bambini della stessa età, giunti nel frattempo per ricongiungimento familiare, il limite previsto del 30% è ovviamente superato.

E veniamo ai più piccoli.

- Nel 2007 sono nati a Milano 4.043 piccoli "stranieri" che ora hanno tre anni e che entreranno nella scuola dell'infanzia a settembre; essi rappresentano il 32,6% dei nati in quell'anno. E quindi, *anche per i bimbi di tre anni si è già superato il fatidico "tetto"*.

Naturalmente, la percentuale dei nati stranieri è riferita alla media cittadina, ma vi sono zone e quartieri in cui la presenza dei bambini "stranieri *de jure*" si concentra maggiormente e raggiunge percentuali più elevate.

Vagando in cerca di una scuola?

Che succederà dunque nella fase delle iscrizioni, e subito dopo? Che cosa succederà ai bambini stranieri milanesi che sono "eccedenti", rispetto alla quota limite, dato che la norma afferma che *"ciascuna scuola non potrà accettare iscrizioni di alunni stranieri ai primi anni di corso in numero superiore al 30% del totale degli alunni in ingresso"*?

Vi saranno mamme e papà stranieri che vagano in cerca di una scuola per il proprio bambino perché quella vicino a casa ha già superato il "tetto"?

Perché mettere i genitori immigrati, spesso utenti più deboli, di fronte a ostacoli e a iter poco trasparenti e defaticanti, con il rischio che i bambini stranieri più "vulnerabili" restino sulla soglia?

E inoltre, vi saranno scuole che prendono le iscrizioni di alcuni bambini stranieri, e non di altri? Sulla base di quali criteri e requisiti?

Il diritto/dovere all'inserimento scolastico è garantito a tutti i minori, qualunque sia il luogo di origine proprio o familiare e questo diritto/dovere va esercitato, in maniera privilegiata, nella scuola del proprio "bacino". Sta alle istituzioni scolastiche - che *non possono dunque non accettare le iscrizioni degli "obbligati"*, cioè dei residenti nel bacino di utenza - creare le condizioni per rendere concreto ed esigibile questo diritto, d'intesa con gli enti locali.

Il cammino positivo di integrazione comincia dai più piccoli

Nei recenti documenti europei, le raccomandazioni e le proposte vanno nel senso contrario e incoraggiano quanto più possibile l'inserimento scolastico dei bambini figli di immigrati fin dalla prima infanzia, insistendo sull'importanza cruciale della scuola materna, ai fini linguistici e di socializzazione. (Commissione delle Comunità Europee, *Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi di istruzione europei*. Libro verde, 3 luglio 2008; *Conclusione del Consiglio dell'Unione Europea sull'istruzione dei bambini provenienti da un contesto migratorio*, 20 ottobre 2009)

L'obiettivo è dunque quello di facilitare l'accesso ai servizi educativi e alla scuola, e non quello di disseminare il cammino di ostacoli e difficoltà.

La gestione di una questione complessa come quella dell'integrazione scolastica dei minori stranieri deve fare i conti con la realtà così come essa è diventata ed è "qui e ora": complessa, multiforme, plurale.

E Milano anticipa i tempi ed è un chiaro esempio della già avvenuta mescolanza di infanzie.

La circolare dell'USR pone, in maniera implicita, il problema della distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri e sottolinea (tema peraltro già da tempo presente nei documenti ministeriali) la necessità di non concentrarli in una classe o in un plesso.

Tema condiviso e sul quale vi è ampio consenso.

Ma aver stabilito una quota rigida di “alunni stranieri”, senza distinguere tra i viaggi e le storie dei bambini e senza definire i diritti e le responsabilità istituzionali ed educative, risulta una scelta penalizzante per i cittadini stranieri.

Essa rischia infatti di creare ulteriori disparità, distanze e chiusure, anziché rendere più fluidi i processi di integrazione.

Due consapevolezze

Servono oggi due consapevolezze :

- *Nei bambini, tutti i bambini, il futuro di Milano*

Da un lato, pensare ai bambini di Milano, che sono nati e risiedono qui, senza fare distinzione tra origini, nazionalità, colore della pelle perché nelle loro mani è il futuro della città.

E spesso nelle mani di bambini oggi “stranieri” (ma che potranno diventare italiani alla maggiore età sulla base della legge sulla cittadinanza del 1992), che sono bilingui, hanno voglia di studiare e di riuscire e a scuola ottengono risultati a volte superiori a quelli dei loro compagni. Questo significa non considerarli come “un corpo estraneo”, per il quale prevedere una quota e dei “tetti”, ma elaborare progetti e azioni inclusivi; usare un linguaggio che comprenda e unisca, anziché dividere; prevedere norme e indicazioni che integrino e non separino.

- *Un patto fra le scuole e gli enti locali*

Dall'altra parte, è necessario elaborare un patto tra tutte le scuole della città (statali, comunali e paritarie) e gli enti locali, definito zona per zona, affinché il tema dell' integrazione (o “massima inclusione”, come recita la circolare ministeriale) dei minori stranieri sia condiviso e responsabilmente gestito da tutte le istituzioni. Non vi possono essere scuole che accolgono tutti gli alunni stranieri, anche coloro che sono fuori zona e altre che oppongono difficoltà e ostacoli.

L'inserimento di qualità deve essere garantito a tutti, prevenendo la concentrazione degli alunni stranieri in alcune classi o plessi, senza tuttavia porre “*vincoli ai genitori che iscrivono i propri figli, bensì seguire criteri di carattere organizzativo, sia dell'offerta formativa territoriale, sia della gestione interna della singola istituzione scolastica*” (C.M. 2/10).

In altre parole, non sono i bambini e i genitori stranieri a doversi collocare fuori o dentro un “tetto”, ma le istituzioni a gestire con attenzione e responsabilità il diritto alla scuola di tutti.

Questo significa assumersi - come istituzioni scolastiche e ente locale - un ruolo di regia intelligente per una buona integrazione.

Insieme, nell'inclusione e nella trasparenza.